



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare sinteticamente solo gli elementi significativi, per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Cantiere di condivisione-Castellaneta

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Contrastare l'Esclusione Sociale di adulti e famiglie in situazione di disagio, favorendone il sostegno, l'accompagnamento e la partecipazione alla vita della città, migliorandone il soddisfacimento dei bisogni primari e il sostegno indiretto al reddito, rafforzando il lavoro di ascolto e orientamento, progettando e realizzando percorsi integrati di reinserimento sociale.

Attraverso questo Progetto di intervento sul disagio adulto rispetto all'obiettivo individuato si vogliono mettere in atto **azioni di prossimità e soddisfacimento di bisogni primari**, quali vitto, alloggio e cura dell'igiene personale, per il superamento delle situazioni di difficoltà delle persone, **diffondendo nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà.**

In quest'ottica, dunque, la strategia è quella di rafforzare i servizi di **Mensa e Accoglienza** collegati con il servizio di **segretariato sociale strutturato dalla Caritas Diocesana di Castellaneta**. Da qui la necessità di una **Co-Progettazione fra la Parrocchia San Domenico e la Caritas Diocesana**. La scelta del percorso comune di coprogettazione è motivato dal fatto che si è già sperimentato negli anni che solo un coordinato coinvolgimento fra i Centri di Ascolto della Caritas e le strutture operative, con i servizi di Mensa e l'Accoglienza, è capace di intercettare con più precisione le prime istanze, organizzare l'accompagnamento e interfacciarsi con tutti gli operatori e le istituzioni per progettare percorsi di uscita dal bisogno; non solo, questo modo di operare di concerto assicura anche un diretto rapporto/confronto con altri servizi simili delle Caritas di Puglia che, in possesso delle specifiche competenze richieste, sono capaci di coordinare gli interventi e rispondere concretamente alle esigenze degli utenti. Tutto ciò contribuirà alla realizzazione del **Programma "Cantieri di Condivisione nelle Caritas di Puglia"** agendo localmente sui Bisogni rilevati e, attraverso lo **scambio di buone prassi** con gli altri Progetti inseriti nel Programma concorrerà al deciso miglioramento della qualità dei servizi.

Nello specifico si andrà a dare risposta ai Bisogni, riportati nel Programma di riferimento: punto 7a - a) Orientamento ai servizi - c) Sostegno alimentare e lotta allo spreco - d) Sostegno ed orientamento alle famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa - e) Sostegno alle relazioni - f) Integrazione e inclusione sociale - h) Sostegno a reddito insufficiente. Con lo sguardo rivolto **all'Agenda 2030**, l'obiettivo prefissato concorrerà al raggiungimento degli obiettivi posti nel Programma: **Obiettivo 1** - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo: 1.3 (Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili) - 1.4 (Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza) - 1.5 (Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali); 1.b (Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà); **Obiettivo 2** - Porre fine alla fame, raggiungere

la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile: 2.1 (Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno) – 2.2 (Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane; **Obiettivo 10** - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni: 10.2 (Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro).

Collegato con il raggiungimento dell'Obiettivo del presente Progetto, ci sono alcune "pietre miliari" da tener presente nella realizzazione; il perseguimento di queste tappe ci consentirà di capire anche la qualità del nostro intervento. Partendo da questa consapevolezza, la Parrocchia San Domenico unitamente al coordinamento con i servizi di Ascolto e Osservazione della Caritas, grazie all'impegno di tanti collaboratori e l'impiego di giovani volontari in Servizio Civile, con il Progetto si pone di:

- 1) Migliorare **la qualità dei servizi offerti**, in particolare quella di uno stabile punto di riferimento, uno spazio di accoglienza, che crei relazioni costruttive.
- 2) Migliorare **la qualità della vita** di persone che vivono situazioni di povertà e disagio estremi, garantendo alla persona una base di sicurezza alimentare, oltre che un risparmio economico, che possa supportarla nella quotidianità.
- 3) Migliorare e rafforzare il lavoro di progettazione e realizzazione di **percorsi integrati di reinserimento sociale**, attraverso l'accesso al sistema dei servizi pubblici e del privato sociale e promuovendo le potenziali risorse presenti in ogni persona.
- 4) Assicurare ed incrementare la **formazione permanente** agli operatori e volontari impegnati in prima persona nella relazione con le persone in stato di disagio.
- 5) Incrementare la **quantità di prodotti alimentari e orto-frutticoli** da destinare alle persone indigenti utilizzando la normativa Antispreco – L. 166/2016.
- 6) Approfondire nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la **povertà, l'esclusione sociale** ed il **Servizio Civile Universale**.

AREA DI INTERVENTO – Disagio adulto	
Ente di Accoglienza: Parrocchia San Domenico Castellaneta – codice SU00209B11	
Sede: Oratorio Parrocchia San Domenico Castellaneta – codice 179268	
SITUAZIONE DI PARTENZA – ex Ante	SITUAZIONE DI ARRIVO – ex Post
<p>indicatori dei bisogni riferiti al Programma “Cantieri di condivisione nelle Caritas di Puglia”</p> <p>(si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)</p>	<p>degli indicatori di bisogno</p>
<p>Bisogno a: Orientamento ai servizi</p> <p>Bisogno c: Sostegno alimentare e lotta allo spreco</p> <p>Bisogno e: Sostegno alle relazioni</p> <p>Bisogno f: Integrazione e inclusione sociale</p> <p>Bisogno h: Sostegno a reddito insufficiente</p> <p>Indicatore1:</p> <p>Non meno del 75% degli adulti in situazione di disagio socio-economico necessitano almeno di un pasto caldo, di accompagnamento e assistenza e una buon 50% di questi si è rivolto ai Centri di Ascolto Caritas e/o alla Parrocchia nell’anno 2019. <u>Pasti serviti: 9144</u></p>	<p>Consolidare il sistema di accesso alla Mensa, garantendo agli utenti: ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 75% degli utenti presi in carico e accompagnati.</p> <p>Arrivare a preparare e somministrare almeno 15.000 pasti/anno.</p> <p>La fruizione del pasto consente un indiretto sostegno al reddito.</p>
<p>Bisogno a: Orientamento ai servizi</p> <p>Bisogno e: Sostegno alle relazioni</p> <p>Bisogno f: Integrazione e inclusione sociale</p> <p>Indicatore2:</p> <p>L’85% degli adulti manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l’inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa. 160 attualmente seguiti</p>	<p>Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 7 comuni della Diocesi.</p> <p>Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l’utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo al 85% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.</p> <p>Raggiungere almeno 300/350 persone in stato di bisogno</p>

<p>Bisogno c: Sostegno alimentare e lotta allo spreco</p> <p>Bisogno h: Sostegno al reddito insufficiente</p> <p>Indicatore 3:</p> <p>La percentuale della produzione agricola rimasta nei campi ammonta al 3,25% del totale. Nell'industria agroalimentare lo spreco medio ammonta al 2,6%. Circa il 40% di quanto prodotto viene buttato. Oltre 40.000 tonnellate di cibo vengono sprecati nella provincia di Taranto.</p>	<p>Potenziamento degli strumenti conoscitivi che consentano di raggiungere più tutti quei soggetti che possono entrare nella rete dell'Antispreco in qualità di donatori di derrate alimentari.</p> <p>Favorire immediati e diretti recuperi delle eccedenze alimentari in applicazione della Legge 166/2016 cd. Antispreco.</p> <p>Incremento degli interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso il potenziamento dei servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale).</p> <p>Interventi integrati per il sostegno economico indiretto delle famiglie, garantendo al 50% degli utenti servizi di prossimità e assistenza.</p> <p>Almeno 400 (l'1%) tonnellate di cibo da recuperare</p>
<p>Bisogno a: Orientamento ai servizi</p> <p>Bisogno f: Integrazione e inclusione sociale</p> <p>Bisogno h: Sostegno al reddito insufficiente</p> <p>Indicatore 4:</p> <p>Il 33% degli adulti manifestano la necessità di essere assistiti nell'accompagnamento delle procedure burocratiche relative a indebitamento e usura. 65 quelli presi in carico nei Centri di Ascolto.</p>	<p>Potenziare il servizio di consulenza e assistenza che permette ai privati o ai piccoli imprenditori di individuare possibili soluzioni alle loro difficoltà economiche/finanziarie, garantendo al 33% degli utenti servizi di consulenza.</p> <p>Raggiungere almeno 120 adulti aventi necessità e bisogni attinenti all'obiettivo del Progetto.</p>
<p>Bisogno a: Orientamento ai servizi</p> <p>Bisogno c: Sostegno alimentare e lotta allo spreco</p> <p>Bisogno d: Sostegno ed orientamento alle famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa</p> <p>Bisogno f: Integrazione e inclusione sociale</p> <p>Bisogno h: Sostegno al reddito insufficiente</p> <p>Indicatore 5:</p> <p>Il territorio diocesano garantisce solo il 20% dei servizi successivi al primo ascolto e alla presa in carico delle povertà legate alle fasce più adulte e disagiate della popolazione.</p>	<p>Consolidare e potenziare il coordinamento degli interventi alla persona svantaggiata e la presenza di sull'intero territorio diocesano di Castellaneta (7 comuni) al fine di raggiungere tutte quelle forme di povertà e vulnerabilità che non si riesce a raggiungere, ampliando nella misura del 75% la presenza e il monitoraggio sul territorio..</p> <p>Il target da raggiungere si aggira intorno alle 600 persone.</p>

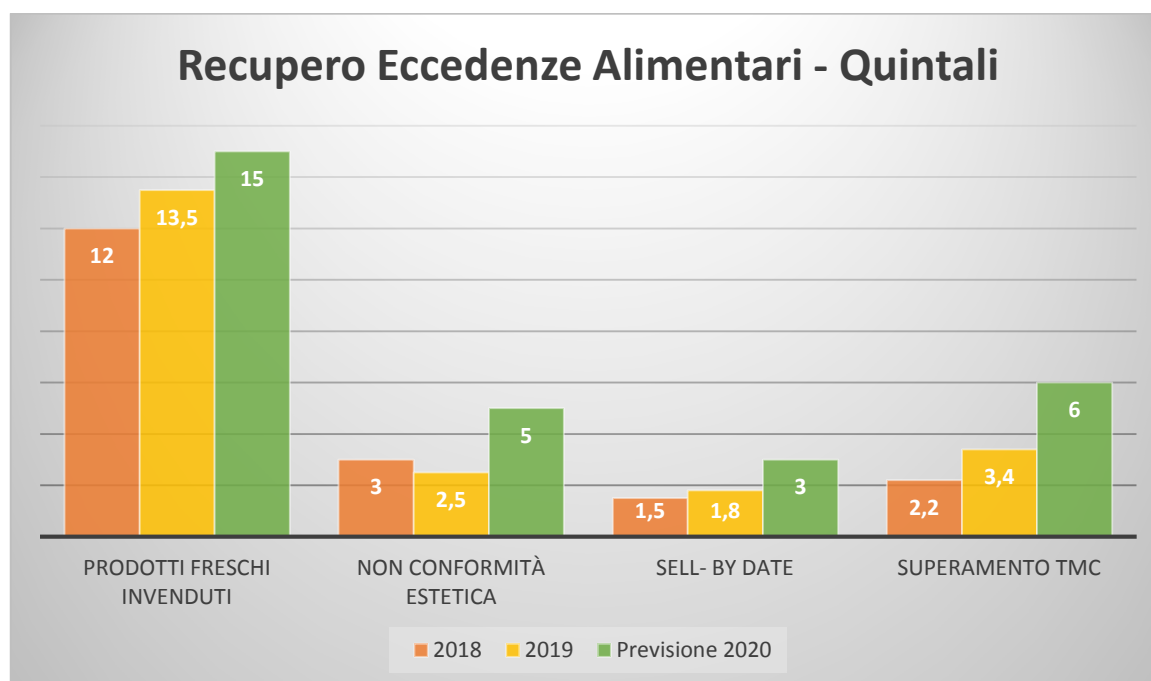
Recupero eccedenze alimentari

Con il Progetto si sperimenterà di accrescere la raccolta e la lotta contro gli sprechi alimentari e ortofrutticoli. L'impegno deve essere soprattutto di tipo educativo e di

sensibilizzazione perché è importante cogliere oltre all'aspetto del dono, l'aspetto culturale in chi produce e vende prodotti alimentari ed ortofrutticoli.

Recuperi eccedenze alimentari Caritas Diocesana di Castellaneta anno 2019 – Legge 166/2016 (Antispreco) e Previsione (stima) basata sulle attività e iniziative di sensibilizzazione da mettere in atto con il Progetto.

Motivo eccedenza	2018	2019	Previsione 2020
Prodotti Freschi invenduti	12 q.li	13,5 q.li	15 q.li
Non conformità estetica	3 q.li	2,5 q.li	5 q.li
Sell- By Date	1,5 q.li	1,8 q.li	3 q.li
Superamento TMC	2,2 q.li	3,4 q.li	6 q.li
Donazioni dirette non Antispreco	1,3 q.li	6,3 q.li	11 q.li



Il progetto prevede inoltre anche due Obiettivi Specifici legati all'obiettivo generale: il Tutoraggio e la composizione mista degli Operatori Volontari.

Tutoraggio

Obiettivo Specifico: **facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro dei giovani**; tale misura aggiuntiva si prefigge di dare risposta tanto al Bisogno di Occupazione Lavorativa dei giovani, quanto al Bisogno di Sostegno alle Relazioni (Bisogno e del Programma di riferimento). I giovani che si avvicinano ai nostri servizi molto spesso mancano anche delle conoscenze più elementari di "presentarsi" al mondo del lavoro; pertanto si propone loro un percorso di orientamento al lavoro, fornendo inoltre strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale al termine del servizio civile.

Composizione mista degli Operatori Volontari

Si è optato per giovani con difficoltà economiche. Obiettivo Specifico: aiutare i giovani con meno opportunità di partenza a **cogliere la possibilità di un'esperienza formativa, pedagogica e soprattutto performante** che aiuti a colmare il gap che la condizione di povertà porta con sé nella costruzione di reti amicali e relazionali. Anche questa risposta risponde in maniera precisa al Bisogno di Sostegno alle relazioni (Bisogno e del Programma di riferimento). Svolgere il Servizio Civile, lo abbiamo già visto in passato in giovani con queste "caratteristiche", ha enormemente aiutato a migliorarne notevolmente le relazioni e le reti amicali.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Ruoli e Attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento.

Proprio a sostegno delle buone prassi e degli scambi di informazioni le attività si svolgeranno unicamente presso la sede dell'Oratorio Parrocchia San Domenico, 179268, ma saranno condivisi dati, percorsi e risultati con i Centri di Ascolto Caritas Diocesani che pertanto procederanno di pari passo incidendo contemporaneamente sugli stessi percorsi e mirando allo stesso obiettivo con il rispetto delle pietre miliari prefissate. Ciò sarà facilitato dal diretto collegamento fra Mensa e Caritas.

ATTIVITA'	RUOLO SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<i>Attività 1.1</i> Potenziamento del servizio Mensa e raccordo con i Centri di Ascolto diocesano	I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani. Gli operatori volontari inseriti nell'attività contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio. I giovani collaborano attivamente con l'équipe della mensa e come uditori del Centro di Ascolto collegato, sperimentando il lavoro in rete e per progetti, a pianificare insieme gli interventi individualizzati, a realizzarli, a verificarli ed, eventualmente, a ri-progettarli.
<i>Attività 1.2</i> Formazione dei volontari in SCU	Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio.
<i>Attività 1.3</i> Ascolto ed orientamento	I giovani in servizio civile, affiancati dall'équipe, si interfacceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); - creazione nuovi fascicoli utenti - aggiornamento fascicoli utenti esistenti I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dalla Caritas e/o ai servizi presenti sul territorio. Per ogni utente verrà redatta una scheda personale informatizzata e cartacea aggiornata ad ogni colloquio. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno l'aggiornamento delle risorse informative da fornire all'utenza.
<i>Attività 1.4</i> Accompagnamento ai servizi	Dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile delle accoglienze potranno farli anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture e/o dei servizi. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi l'operatore volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento.
<i>Attività 2.1</i> Formazione dei volontari in SCU sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati	Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative alla Mensa e all'Accoglienza; saranno poi formati circa le attività proprie dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse.

all'interno del servizio Mensa, Accoglienza e Distribuzione viveri agli indigenti.	<p>Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti diretti della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti tecnici informatici, cura e pubblicazione dossier/report sulle povertà e sulle risorse esistenti.</p>
Attività 2.2 Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe, in particolare il sociologo e l'Assistente Sociale, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite libri di testo, ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso e rilevati direttamente dall'Osservatorio delle Povertà e Risorse diocesano</p>
Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso della Piattaforma OSPOWEB	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno gli operatori e i volontari nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati in Ospoweb e riversati nel CARTOGRAFICO</p>
Attività 3.1 Mensa e Distribuzione viveri	<p>Il pranzo (365 gg. all'anno) prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvvigionamento e controllo magazzino dalle 9.00 alle 10.30 - Preparazione: dalle ore 10.30 alle ore 12.00 - Mensa: dalle ore 12.00 alle ore 14.30 - Pulizia e riordino: dalle ore 14.30 alle ore 15.30 - Aggiornamento magazzino e verifica delle carenze dalle 15.30 alle 16.30 - Raccolta e/o Distribuzione viveri dalle 16.30 alle 18.00 - Raccolta e verifica dati e fascicoli dalle 18.00 alle 19.00. <p>Fra le attività richieste al giovane operatore volontario vi è quella di creare un rapporto personalizzato con le persone venendo incontro anche alle diverse esigenze (diete, asporti, pasti sostitutivi, etc.). Uno degli obiettivi della mensa, infatti, è di poter offrire un ambiente accogliente, in cui la persona possa consumare il proprio pasto in tranquillità.</p> <p>Tuttavia, il servizio garantisce il pranzo a domicilio anche a famiglie disagiate o ad anziani soli ed indigenti impossibilitati (per motivi diversi o per discrezione) a usufruirne direttamente.</p> <p>In concreto, il servizio prevede quotidianamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la preparazione organizzativa del servizio, nella predisposizione e sistemazione logistica degli ambienti destinati alla preparazione, distribuzione e consumazione dei pasti; ➤ l'approvvigionamento dei viveri, il rifornimento ed il riordino della dispensa; ➤ l'approvvigionamento del materiale igienico sanitario, il rifornimento ed il riordino della dispensa; ➤ la preparazione pasti; ➤ il controllo dei tesserini e la registrazione degli utenti; ➤ la preparazione dei tavoli (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, ...); ➤ la distribuzione dei pasti, della frutta, del pane e dell'acqua. ➤ Distribuzione viveri che aiutino a completare la copertura giornaliera del fabbisogno alimentare.
Attività 3.2 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità	<p>Attività di Sensibilizzazione degli enti commerciali sul territorio a quanto previsto dalla L.166/2016 cd. Antispreco, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatti diretti con la Grande Distribuzione ➤ Incontri di Formazione/informazione con i piccoli dettaglianti del territorio (panificatori, fruttivendoli, ecc..) ➤ Sensibilizzazione presso i mercati settimanali degli ambulanti <p>Sensibilizzazione sul territorio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della Diocesi <p>Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)</p>
Attività 3.4 Raccolta derrate alimentari non più utili alla commercializzazione	<p>A seguito dell'attività 3.2 il ritiro delle donazioni viene concordato con i commercianti e i donatori; i volontari sia della Mensa che della Caritas raccolgono e immagazzinano quanto raccolto giornalmente; successivamente ciò che è nei magazzini viene ridistribuito fra i servizi Caritas sul territorio con precedenza al servizio Mensa.</p>

Attività 5.2 Potenziamento e start-up dei nuovi Centri di Distribuzione viveri e indumenti alla luce della L.166/2016 (Antispreco)	<p>I giovani operatori volontari saranno coinvolti nel percorso di lettura, studio ed elaborazione secondo alcuni step ben individuati. Lo start-up dei nuovi centri di raccolta e distribuzione verrà effettuato secondo le seguenti modalità e coinvolgerà i giovani SCU:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione all'utilizzo di strumenti specifici informatici (OSPOWEB) per la raccolta e aggiornamento dati utenti. ➤ Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio. ➤ Creazione di una rete sociale. Coinvolgimento dei servizi pubblici locali e comunali e delle realtà sociali che si occupano a diverso titolo dei servizi alla persona. ➤ Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività
Attività 5.4 Favorire occasioni di incontro e confronto tra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali	<p>Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe della Caritas diocesana organizzeranno incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità.</p>

SEDI DI SVOLGIMENTO:

CodSede	Sede	Comune	Indirizzo	CAP
179268	Oratorio Parrocchia San Domenico	CASTELLANETA	Via Taranto, SNC	74011

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

Numero Posti Vitto Alloggio	Numero Posti Vitto	Numero Posti NoVitto NoAlloggio
0	0	6

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED

ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile)

giorni di servizio settimanali 6 ed orario settimanale

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_preview.mostra_pagina?id_pagina=718&id_sessione=94&pwd_sessione=EFIKrsDFPRstuvOS

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione a livello diocesano, per i moduli formativi previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede dell'Ente di Accoglienza Parrocchia San Domenico – Castellaneta – presso la sede Oratorio Parrocchia San Domenico – Castellaneta - Via Taranto, snc 74011 Castellaneta (TA) – codice 179268.

Per la formazione a livello regionale verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La Formazione Specifica si terrà nella sede di realizzazione del progetto; ogni operatore volontario effettuerà la Formazione Specifica nella propria sede di servizio:

1. Oratorio Parrocchia San Domenico – Castellaneta - Via Taranto, snc – 74011 Castellaneta (TA) – codice 179268

72 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Cantieri di condivisione-Caritas Puglia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 23

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità: 2

→Tipologia di minore opportunità

Difficoltà economiche

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata

Certificato ISEE riferibile al candidato o al Nucleo Familiare di appartenenza

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità

Vedi sopra

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali

In considerazione della scelta fatta circa il tipo di operatori volontari con minori opportunità, **giovani con difficoltà economiche**, non necessitano ulteriori risorse umane e strumentali o misure di sostegno, poiché trattasi di giovani con medesime capacità attitudinali degli altri giovani che negli anni hanno svolto il Servizio Civile.

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO voce 25

→Durata del periodo di tutoraggio: 3 mesi

→Ore dedicate: 54

→ Tempi, modalità e articolazione oraria

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.

Poiché la **Puglia** è considerata Regione **dell'Obiettivo Convergenza Italia**, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane sarà la seguente:

I settimana	II settimana	III settimana	IV settimana	V settimana	VI settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

VII settimana	VIII settimana	IX settimana	X settimana	XI settimana	XII settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

→Attività di tutoraggio

- **Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell'esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile.** Autovalutarsi infatti è un'operazione strettamente personale. Alla base c'è il confronto con il principio di realtà, con "l'altro da sé", che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi, responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Autovalutarsi è un'operazione metacognitiva, che opera un distanziamento dal proprio io, rende oggettiva la propria esperienza e il proprio vissuto, per riuscire a guardarlo come altro da sé. Un lavoratore destinato a cambiare più volte professione necessita di una formazione in grado di svilupparne le abilità metacognitive, intese sia come capacità di controllare le proprie esperienze di apprendimento che come disponibilità a migliorarsi. L'autovalutazione, pur essendo una competenza da acquisire, aiuta la costruzione progressiva delle competenze e dell'immagine di chi sta costruendo la propria identità. La competenza è una caratteristica intrinseca della persona, una sorta di speciale qualità, collegata anche a buoni livelli di prestazione, ma fortemente ancorata ad una serie di fattori come la motivazione, l'immagine di sé, il ruolo sociale, le abilità, le conoscenze. Intesa in questi termini la competenza può essere considerata come l'espressione del legame di interdipendenza tra momento formativo ed esercizio della professione, poiché in entrambi i casi le attività vengono assunte come compiti connotati da obiettivi, motivazioni, valutazione dei risultati raggiunti. In questa prospettiva formare competenze significa sviluppare abitudini mentali e comportamentali di lunga durata, in grado di persistere e perfezionarsi anche oltre il termine dell'esperienza formativa istituzionale: apprendere,

utilizzare le proprie risorse cognitive e quelle presenti nell'ambiente per risolvere problemi, costruire strumenti, essere in grado di autovalutarsi, ecc.

Le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile saranno certificate dalla Cooperativa "Giglio dello jonio" che si avvarrà della metodologia della "Mappatura delle competenze professionali", che permette di applicare un modello di analisi che mira a evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi. Nel suo complesso, l'esperienza di servizio civile mira allo sviluppo del volontario, rafforzando ed orientando le caratteristiche personali che concorrono all'efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.
2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.
3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.

- **Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa;** I giovani verranno accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa "ambasciatore". I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa. Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell'uso consapevole dei social media e più in generale della rete. Si predilige lo stile del laboratorio anche per l'orientamento all'avvio d'impresa perché all'interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell'apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell'esperto; coaching, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte dei giovani. Di particolare importanza è il modellamento tramite il fading (dissolvenza), riferito all'intervento istruttivo che progressivamente si riduce. In queste attività obbligatorie possiamo quindi individuare delle ricadute educative generali, l'apprendimento di abitudini mentali e comportamentali che si riveleranno cruciali per l'inserimento lavorativo, tra le quali spicca quella di considerare l'insieme del processo produttivo, dal momento dell'ideazione-progettazione a quello della realizzazione operativa a quello della valutazione finale.

- **Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.** Prima di offrire ai giovani la possibilità di prendere un contatto diretto con il Centro per l'impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto, part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro.

Successivamente viene offerto orientamento relativo al collocamento e la conoscenza delle funzioni dei Centri per l'impiego (gestione dei servizi di collocamento e preselezione; promozione di iniziative e interventi di politiche attive del lavoro sul territorio; coordinamento territoriale per informare in modo integrato sulle attività di formazione e orientamento professionale, avvio nuova impresa, incontro domanda e offerta; nonché le modalità di accesso e d'iscrizione.

Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa.

Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative. Gli individui trasformano le loro percezioni degli eventi alla luce delle interazioni che hanno con altri nell'ambiente organizzativo, quindi è fondamentale conoscere le emozioni strettamente connesse all'ambiente lavorativo e soprattutto si ritiene utile educare i giovani a gestire le emergenze (stress, burnout...) sperimentando le tecniche di defusing (condivisione dell'esperienza vissuta).

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee;

Durante la crisi l'azione di ricerca di lavoro tramite i Centri per l'impiego è aumentata fino a raggiungere il suo maggiore utilizzo nel 2012 (31%), per poi tornare a scendere negli ultimi anni al di sotto dei valori osservati nel 2007. Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro

(siti, riviste, CPI, agenzie ...). In incontri specifici verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

L'affidamento del giovane ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato;

Ciascun giovane sarà affidato ad un CPI e accompagnato per tutto il suo iter di accoglienza e analisi della domanda. Questo intervento è intensificato anche da una convenzione con il patronato Acli e lo sportello Informa Giovani che provvederà a stipulare con ciascun giovane un patto di servizio personalizzato.

Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative; un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede. Inoltre si ritiene necessario prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making.

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO IN UN PAESE UE O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

voce 24

→Paese U.E.

voce 24.1

→Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. oppure articolazione oraria del servizio per i progetti in territorio transfrontaliero

voce 24.2

→Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi nel Paese U.E.

voce 24.3

→Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio nel Paese U.E. oppure modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio giornaliero per i progetti in territorio transfrontaliero

voce 24.6